



*Comunità Pastorale Santi Apostoli*  
*Cornaredo e San Pietro all'Olmo*



**Anno 13 N 27 dal 03 luglio al 10 luglio 2022**  
***In cammino insieme***

## ***COMUNITA' SANTI APOSTOLI***

**Parrocchia S. Pietro in S. Pietro all'Olmo di Cornaredo**  
**Parrocchia Santi Giacomo e Filippo in Cornaredo**

## **Giubileo del 2025** **“Pellegrini di speranza”**



**Il logo e il suo significato teologico** Ad illustrare il logo del Giubileo del 2025 è monsignor Rino Fisichella. Si tratta di un'immagine con quattro figure stilizzate che indicano l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra, l'una abbracciata all'altra, per indicare la solidarietà e la fratellanza che devono accomunare i popoli, con l'apri-fila aggrappato alla croce, segno della fede, che abbraccia anch'essa, e della speranza, che non può mai essere abbandonata. Le onde sottostanti sono mosse per indicare che il pellegrinaggio della vita non sempre si muove in acque tranquille. E per invitare alla speranza nelle vicende personali e quando gli eventi del mondo lo impongono con maggiore intensità, la parte inferiore della Croce si prolunga trasformandosi in un'ancora - metafora della speranza -, che si impone sul moto ondoso. Non è casuale la scelta cromatica per i personaggi: il rosso è l'amore, l'azione e la condivisione; il giallo/arancio è il colore del calore umano; il verde evoca la pace e l'equilibrio; l'azzurro/blu richiama la sicurezza e la protezione. Il nero/grigio della Croce/Ancora, rappresenta invece l'autorevolezza e l'aspetto interiore. L'intera raffigurazione mostra

anche quanto il cammino del pellegrino non sia un fatto individuale, ma comunitario e dinamico che tende verso la Croce, anch'essa dinamica, nel suo curvarsi verso l'umanità come per andarle incontro e non lasciarla sola, ma offrendo la certezza della presenza e la sicurezza della speranza. Completa la raffigurazione, in verde, il motto del Giubileo 2025, *Peregrinantes in Spem*. Il logo, aggiunge monsignor Fisichella rappresenta "una bussola da seguire e un comune denominatore espressivo capace di permeare in modo trasversale tutti gli elementi che orbitano intorno alla celebrazione dell'evento Giubilare" ed esprime l'identità e il tema spirituale peculiare, racchiudendo il senso teologico intorno al quale si sviluppa e si realizza il Giubileo.

### **L'ideatore**

"Ho immaginato gente di ogni 'colore', nazionalità e cultura, spingersi dai quattro angoli della Terra e muoversi in rotta verso il futuro, gli altri, il mondo - dice emozionato Giacomo Trevisani -, come vele di una grande nave comune, spiegate grazie al vento della Speranza che è la croce di Cristo e Cristo stesso". Nel "personificare" la Speranza ha pensato subito alla Croce: "La Speranza, mi sono detto, è nella Croce". Quindi ha "immaginato il Papa, Pietro di oggi, guidare il popolo di Dio verso la mèta comune, abbracciando la Croce, che diviene un'ancora, quale saldo riferimento per l'umanità", mentre il popolo si stringe a lui e anche a quell'ancora cui si stringono i pellegrini di ogni tempo. "Siamo 'Pellegrini di Speranza' perché portiamo con noi le paure del prossimo nel desiderio di dividerle e farle nostre - conclude l'autore del logo del Giubileo del 2025 richiamando infine il motto - questo indicano le figure che si stringono tra loro guardando alla Croce come un'ancora di salvezza".

### **I due anni di preparazione al Giubileo**

Papa Francesco ha chiesto che i due anni precedenti il Giubileo siano focalizzati su due tematiche particolari. E così il 2023 sarà dedicato alla rivisitazione dei temi fondamentali delle quattro Costituzioni del Concilio Vaticano II di cui il prossimo 11 ottobre si celebrerà il 60° anniversario di apertura, "perché la Chiesa possa respirare di nuovo" quel "profondo e attuale insegnamento" che ha prodotto, precisa monsignor Fisichella. Sono in preparazione, a tal proposito, una serie di sussidi agili, "scritti con un linguaggio accattivante" per permettere a quanti non ne hanno memoria di incuriosirsi e di scoprirne "l'anelito innovatore che ha permesso alla Chiesa di entrare con consapevolezza nel terzo millennio della sua storia". Il 2024, invece, sarà un anno dedicato alla preghiera. L'idea è quella di creare un contesto favorevole al Giubileo e di permettere ai pellegrini di prepararsi.

## **«Kyrie, Alleluia, Amen»: la Proposta pastorale 2022-23 è sulla preghiera**

*Kyrie, Alleluia, Amen – Pregare per vivere, nella Chiesa come discepoli di Gesù* è il titolo del documento che l'Arcivescovo ha voluto preparare e diffondere con anticipo rispetto all'inizio dell'anno pastorale, tradizionalmente fissato all'8 settembre, per consentire a parrocchie, Comunità pastorali e Decanati di definire attività e programmi

del nuovo anno in sintonia con quanto proposto. Per lo stesso motivo il testo è stato presentato dall'Arcivescovo questa mattina ai 63 Decani della Diocesi, riuniti al Centro pastorale di Seveso.

**Il ricordo di Martini** La Proposta si apre con un significativo riferimento al cardinale Carlo Maria Martini, di cui quest'anno ricorre il decimo anniversario della morte, e alla sua prima Lettera pastorale, *La dimensione contemplativa della vita*, uscita nel 1980. «Questa lettera – scrive l'Arcivescovo – è stata sorprendente e provvidenziale e (...) mi sento incoraggiato a offrire alla nostra Chiesa diocesana un invito a ritornare su quell'inizio».

**Spiritualità e incontro** Il primo capitolo della Proposta è dedicato a una riflessione sui significati autentici della spiritualità e della preghiera: «La spiritualità – scrive tra l'altro monsignor Delpini – non si riduce a una ricerca di quello che mi fa star bene, ma diventa itinerario, ricerca. Uomini e donne intuiscono che la via per “stare bene” non è quella che conduce a ripiegarsi su di sé, ma quella che porta a un incontro». E ancora, sottolinea l'Arcivescovo, «nel nostro tempo, insieme con la necessità di “una spiritualità” che molti avvertono, sembra di dover registrare anche una diffusa indifferenza, una tranquilla estraneità rispetto ai temi della preghiera e della ricerca di Dio». Avverte ancora monsignor Delpini: «Nessuno – neppure i preti, neppure i cristiani impegnati, neppure i consacrati e le consacrate – è al riparo dalla tentazione di trascurare la preghiera. I preti devono chiedere alla gente: come pregate? Quando pregate? In che modo posso aiutarvi a pregare? E la gente deve chiedere ai preti: come pregate? Quando pregate? In che modo possiamo aiutarvi a pregare?».

**In famiglia e nella comunità** Nel seguito, la Proposta approfondisce la dimensione della preghiera comunitaria nel corso delle celebrazioni così come l'esperienza della preghiera in famiglia, riscoperta da molti nel corso della pandemia. Le comunità sono oggi chiamate ad essere «case e scuole di preghiera» perché i credenti possano entrare in relazione con Dio. È necessaria però la formazione specifica e permanente di coloro che insegnano a pregare. Un contributo importante può essere fornito anche da persone originarie di altre culture che con «la loro liturgia, la loro teologia, la loro spiritualità e la loro pastorale sono un dono prezioso».

**Le buone pratiche** La Lettera suggerisce anche alcune “buone pratiche” per l'accoglienza nelle comunità durante le celebrazioni. Una speciale attenzione è rivolta ai portatori di disabilità per i quali bisogna, nei limiti del possibile, abbattere le barriere perché possano partecipare alla Messa. Anche la tecnologia può offrire importanti aiuti, ma non deve sostituirsi alle funzioni. A proposito della Messa in televisione, «non si può condividere che sia una forma equivalente alla partecipazione in presenza».

I capitoli centrali illustrano e sviluppano i tre termini che danno il titolo alla Proposta pastorale: «*Kyrie*: la professione di fede in forma di invocazione; *Alleluia*: la gioia della Pasqua in forma di cantico corale; *Amen*: la professione di fede in forma di obbedienza».

**Per le vocazioni e per la pace** L'Arcivescovo si sofferma poi su due particolari “tipologie” di preghiera: quella per le vocazioni («un modo di leggere la propria persona, la propria storia, alla luce della parola di Gesù, nell'ascolto delle emozioni che lo Spirito suscita in ciascuno») e, con un riferimento esplicito alla situazione in

Ucraina, la preghiera per la pace: questa non può ridursi a protesta individuale contro la guerra, ma deve «esprimere la fiducia che Dio opera nel cuore delle persone e nei rapporti tra i popoli. La preghiera non è mai una delega a Dio perché faccia quello che noi non facciamo. È il tempo in cui il dono dello Spirito ci rende conformi al Figlio e ci fa essere quindi uomini e donne di pace».

**Alcune esperienze** Infine, la parte conclusiva è dedicata alla presentazione di alcune esperienze di preghiera, con la proposta di possibili evoluzioni e innovazioni. Il riferimento è, ad esempio, alla Scuola della Parola, ai Gruppi liturgici nelle parrocchie, ai Gruppi di ascolto della Parola, agli animatori della preghiera comunitaria.

### **Comunità Pastorale “Santi Apostoli”**

**Don Danilo Dorini**  
eletto come Responsabile della Comunità Pastorale dei Santi Apostoli  
delle due parrocchie di Cornaredo e San Pietro all'Olmo  
propone un incontro di conoscenza  
lunedì 18 luglio ore 21,00 presso Casa Maria Immacolata,  
rivolto al Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale,  
ai catechisti, e impegnati in vari ambiti della pastorale.

### **Parrocchia S. Pietro in S. Pietro all'Olmo**

**\*Domenica 3 luglio: IV DOMENICA DOPO PENTECOSTE**

*Raccolta mensile pro parrocchia*

**Ore 15,00: santo Rosario**

**GRAZIE PER LA GENEROSITA'**

**Raccolta nella giornata per la carità del Papa: € 300,00**

### **Parrocchia santi Giacomo e Filippo in Cornaredo**

**\*Domenica 3 luglio: IV DOMENICA DOPO PENTECOSTE**

**Ore 18.00: Santa Messa in memoria dei defunti del mese di giugno.**

**\*Lunedì 4 luglio:**

**Ore 20.30: Adorazione Eucaristica. In chiesa parrocchiale.**

**Ss. Messe a Cascina Croce**

**La Santa Messa festiva è sospesa da domenica 17 luglio  
riprenderà domenica 11 settembre ore 9,15**